



# recensioni

**ROMANZO**

Fuori dall'autogrill  
parcheeggiano  
anche gli incubi



È impossibile distinguere il sogno dalla realtà, assicurano i filosofi, e il protagonista del romanzo di Andrea Vitali lo sa bene. Almeno da quando una notte, in un autogrill, un questurino lo arresta senza ragione, confinandolo in un territorio al di là dello specchio dal quale è difficile ritornare. La vicenda kafkiana si svolge all'interno di non-luoghi che si rivelano universi concentrazioneari: un albergo, un carcere... Dietro la prova di bravura fa capolino la denuncia di un mondo dove tutto è labile, anche le relazioni umane.

Fabrizio Ottaviani

Andrea Vitali  
**Documenti, prego**  
(Einaudi, pagg. 111, euro 13)

**IL SAGGIO DI AGOSTI SU BAUDELAIRE**

Sfogliando la margherita dei «Fiori del male»

Andrea Caterini

Rimbaud, a quarant'anni dalla sua morte, lo chiamava, nell'eccesso della sua giovinezza, «un Dio». Ma ormai, con le testimonianze, le lettere e le ricerche che si sono fatte sulla vita e sull'opera, sappiamo che Dio non lo era affatto. Baudelaire era un uomo mai uscito da uno stato adolescenziale, quello in cui ci si sente perennemente incompiuti. Meglio di altri lo aveva capito Sartre, raccontando, nella biografia che gli dedicò, quanto non fosse mai riuscito a liberarsi dalla dipendenza della propria famiglia (quella madre disperatamente amata, quel patrigno violentemente odiato).

Ma Baudelaire voleva restare coscientemente in quello stato, perché stare lì significava non provare vergogna delle proprie stesse colpe - anzi, nutrirsi come fossero una fonte inesauribile di creatività -, essere al contempo dentro il bene e il male, viverli senza sentirsi costretto a scegliere di seguire l'uno o l'altro, non superando mai quella soglia, restando in una vertigine di buio e luce, di metafora e crudeli realtà - quasi che quello stato non fosse altro che vivere contemporaneamente la nuda realtà e la sua rappresentazione, senza ammettere mai

che una cosa fosse vera e l'altra un'illusione («Lascia che d'un inganno il mio cuore s'inebri», si legge nei *Fiori del male*). Giuseppe Montesano, in uno dei migliori libri dedicati al francese negli ultimi anni (*Il ribelle in guanti rosa*), parla giustamente di maschere.

Al capolavoro poetico di Baudelaire, che ha segnato un confine tra la poesia romantica e quella moderna, il francesista Stefano Agosti ha dedicato, prima di morire lo scorso luglio, un lavoro serio e accurato: *Baudelaire dal fango all'oro* (Il Saggiatore). Il critico individua alcune linee tematiche all'interno del «canzoniere» (l'eros, il corpo, il tempo, la morte, la bellezza del male, l'artificiale come «presupposto stesso dell'arte» ecc.) e ne rileva le tracce nei versi dei singoli componimenti, comparandoli. Il suo è un movimento d'analisi che partendo dal particolare, quasi dal dettaglio, o da quel microcosmo che rappresenta un verso, cerca poi un ordine in un sistema di forme, di strutture, di sintassi, di lessico in grado di dare un senso alla complessità dei significati dell'intero libro. Un metodo che con l'analisi del componimento *Le Balcon* (che occupa tutta la seconda parte del libro) fa esprimere ad Agosti il suo migliore acume critico.

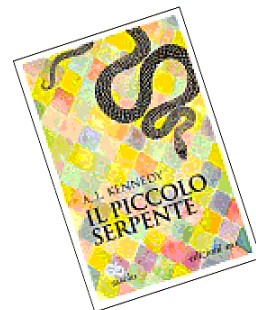


MALEDETTO Charles Baudelaire (Parigi, 1821-1867)

Stefano Agosti  
**Baudelaire dal fango all'oro**  
(Il Saggiatore, pagg. 162, euro 21)

**FIABA**

Il piccolo principe  
è diventato  
un piccolo serpente



Il piccolo serpente è la storia, magica e commovente, di una amicizia impossibile, quella fra Mary, una bambina povera e intelligente, e un serpente, che lei chiama Lanmo, e ha un ruolo molto misterioso e importante nella vita degli uomini. Accanto a Mary, Lanmo scopre l'amore; il che, per un serpente, è inaudito. Il piccolo serpente, con i suoi poteri enormi, protegge Mary da lontano, la difende dalle cattiverie e dai pericoli, la aiuta a trovare la felicità. Come un piccolo principe, agli umani insegna moltissimo e, da loro, impara qualcosa.

Eleonora Barbieri

A.L. Kennedy  
**Il piccolo serpente**  
(edizioni e/o, pagg. 174, euro 15,00)

**POESIA**

Emily Dickinson  
Ora i suoi versi  
ballano sulle note



Reclama una allucinata intimità, una «scelta», Emily Dickinson: versi come rasi che scottano le consuetudini, arano il cielo. Quello di Lorenzo Gobbi è un vero atto di dedizione: alla Dickinson ha dedicato un romanzo, *Emily e il vento*; ora tramuta in *lieder* (c'è il ciddi nell'ultima pagina) alcune, straordinarie poesie della solitaria di Amherst. Insieme, un racconto ci inabissa nel cranio, fluorecente d'intuizioni, di Emily («C'erano loro con me: queste poesie, le mie sorelline di luce»). Così si entra nel chiostro magico della dama della poesia.

Davide Brillò

Lorenzo Gobbi  
**Emily Dickinson: la più piccola ero io**  
(Castelvecchi, pagg. 80, euro 17,50, con cd)

**NOIR**

Il vero thriller  
è ricostruire  
la propria vita



«L» e pagine girate nel cuore della notte: era il rumore più malinconico che potesse immaginare. Hannah temeva quel rumore più di qualsiasi altra cosa». La storia dell'estate raccontata nel libro è fondamentalmente questa, la storia del timore, del sottile senso di paura e smarrimento che solo la vita e le sue emozioni sanno offrire e sottrarre, soprattutto quando i suoi protagonisti stanno cercando di rimetterla insieme, in qualche modo ricostruirla. Un romanzo magnifico, tagliente e ricco di sfumature capaci di rapire il lettore.

Alex Pietrogliacomì

John Smolens  
**Margine di fuoco**  
(Mattioli 1885, pagg. 260, euro 16)

**MUSICA**

Il magico pianoforte  
che fu il preludio  
ai «Preludi» di Chopin



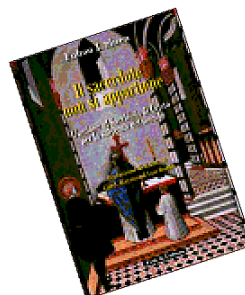
Dal laboratorio di Juan Bauza, costruttore di pianoforti di Palma de Maiorca, negli anni Trenta dell'Ottocento uscì un piano la cui storia ha dell'incredibile. La racconta Paul Kildea: fu il pianoforte noleggiato, a Palma, nel 1838, da Chopin durante il suo soggiorno sull'isola con George Sand, uno strumento, come commentò la scrittrice, che «gli dà più irritazione che consolazione». Eppure, su quel «pianino» Chopin compose autentici capolavori quali i *Preludi*. Dopo Chopin, quello strumento venne abbandonato e poi acquistato dalla pianista ebrea Wanda Landowska.

Mattia Rossi

Paul Kildea  
**Il pianoforte di Chopin**  
(Il Saggiatore, pagg. 392, euro 42)

**RELIGIONE**

Il telepredicatore  
(e beato) dà la linea  
ai sacerdoti



Il vescovo Fulton Sheen, beato, fu un incredibile predicatore televisivo americano, capace di inchiodare allo schermo milioni di persone. Scrisse diversi libri, tra cui questo: *Il sacerdote non si appartiene*. Infatti, si è consacrato a Qualcun Altro. Il problema, per lui, è capire che cosa esattamente voglia il suo Padrone. Altrimenti si finisce con una casta autocooptata che tratta la Chiesa come sua proprietà, in cui fa carriera chi è «in linea» e chi non lo è viene emarginato. Una Chiesa «in uscita» unidirezionale e quasi smantata di diventare *instrumentum regni*.

Rino Cammilleri

Fulton J. Sheen  
**Il sacerdote non si appartiene**  
(Fede & Cultura, pagg. 272, euro 17,50)



l'impossibile

Aforismi&plaquette  
Il non senso  
patafisico della vita

Antonio Castronuovo, imolese patafisico, provvisto della creatività di chi inventa le cose, ha anche fondato l'opificio di *plaquette d'auto* - Babbomorto Editore. Gino Ruozzi, italianista felsineo, dotato dell'umiltà di chi sa le cose, ha anche curato i Meridiani degli *Scrittori italiani di aforismi*. Insieme hanno scritto e prefato un gioiello del parlare breve. «Dava sempre il buon esempio. Glielo restituivano ammaccato». Grande ironia e piccole verità.

Luigi Mascheroni

Antonio Castronuovo  
**Tutto il mondo è palese**  
(Babbomorto Editore, pagg. 28, s.i.p.; preloquio di Gino Ruozzi)